

Un grave disagio colpisce in questi giorni le popolazioni, soprattutto nelle grandi città: si fermano, quasi completamente e per più giorni, i servizi sanitari, negli ospedali e fuori degli ospedali; comincia a scomparire quasi del tutto il sale e, con il sale, le sigarette.

rette. Ciò avviene in conseguenza dello sciopero dei medici e dello sciopero dei lavoratori dei monopoli di Stato, scioperi legittimi la cui responsabilità ricade interamente sul governo e sulla D.C.: nel primo caso, per il rifiuto opposto ancora ieri in Parla-

mento a una soluzione anche parziale degli annosi problemi del mondo sanitario; nel secondo caso, per avere il governo privato i lavoratori dei monopoli di benefici già patuiti e concessi e per essersi rifiutato finora di correggere il malfatto.

MEDICI

Queste le misure per lo sciopero

Vivace scontro alla commissione Sanità del Senato sullo « stralcio » già approvato dalla Camera e sulla legge Giardina

Domani, sabato, i medici ospedalieri cominceranno uno sciopero generale ad oltranza, mentre tutti gli altri medici entreranno in sciopero per tre giorni. La notizia — di cui è superfluo sottolineare la drammaticità — era attesa da ora in ora, da quando il Comitato intersindacale dei medici ospedalieri aveva posto con estrema decisione l'alternativa: o il Senato approva lo « stralcio » della legge già approvato dalla Camera (che risolve almeno la questione della stabilità di impiego degli assistenti e degli aiuti ospedalieri), o sciopero generale ad oltranza.

Ieri, alla commissione Sanità del Senato, si è rinnovato vivacissimo lo scontro sullo « stralcio » e sulla legge Giardina. Il compagno Scotti ha ripetuto formalmente la richiesta di discutere in sede deliberante il primo provvedimento affinché la commissione potesse approvare. Se la richiesta del compagno Scotti fosse stata accolta, si sarebbe profilata una possibilità di composizione, o in ogni modo ci si sarebbe avvicinati al soddisfacimento delle richieste dei medici ospedalieri. Ma la richiesta è stata invece respinta da una maggioranza formata da cinque democristiani (Lorenzi, Zeltoli-Lanzini, Semek-Lodovici, Lombardi e Rosati), da tre socialisti e da un monarchico. A favore della proposta Scotti hanno votato i comunisti, tre democristiani e un socialdemocratico.

Solo casi urgenti

L'esito del voto significa che la discussione su tutta la legge di riforma sanitaria Giardina (legge fortemente criticata da molte parti perché in realtà non riforma nulla, anzi aggrava il disordine esistente) continuerà « in sede referente », per essere portata successivamente in aula. Ma c'è di peggio. Il democristiano Zeltoli-Lanzini ha avanzato, subito dopo il voto di ieri, una proposta tendente ad impedire anche la possibilità di approvare la legge in aula, presentando un suo progetto che si limita ad una pura e semplice proroga di sei mesi dei termini attuali del servizio degli assistenti ed aiuti ospedalieri. Il progetto è stato però accantonato su richiesta dei senatori comunisti.

Come si concretizzerà lo sciopero dei medici ospedalieri? Da un comunicato dell'Ordine dei medici della provincia di Roma, che riguarda anche lo sciopero generale di tre giorni (9, 10 e 11 febbraio) indetto dai rappresentanti di tutti gli altri medici italiani, risulta quanto segue.

Il servizio di guardia e di pronto soccorso, sia interno sia esterno, funzionerà in modo normale. Il servizio di accettazione dei malati in ospedale dovrà essere limitato ai soli casi urgenti. Lo stesso avverrà per il servizio di ambulatorio: saranno visitati solo i pazienti inviati dai medici curanti con un'annotazione dell'urgenza della visita.

Anche le operazioni chirurgiche saranno limitate ai soli casi di urgenza e di pronto soccorso. Per ogni turno di orario, sarà in servizio un solo anestesista (gli altri dovranno essere però prontamente reperibili). Per la radiologia, presteranno servizio solo il primario e l'aiuto oltre ad un assistente, ed anch'essi si attenteranno alla norma dell'urgenza.

I medici ospedalieri non in servizio durante l'agitazione — precisa il comunicato che reca le firme del presidente dell'ordine prof. Ugo Peratoner e dei cinque membri dell'esecutivo del comitato di agitazione, dottori Bolognesi, Cusumani, Gentile, Pellegrino, Zuccarini — dovranno assicurare per ogni occorrenza la loro pronta reperibilità.

Anche gli infermieri

Il comunicato contiene anche le « norme » per lo sciopero generale di tre giorni di tutti gli altri medici. Dovranno astenersi completamente dalle prestazioni, da domani a lunedì compreso, i medici liberi professionisti, i medici delle mutue e gli ambulatoriali degli enti mutualistici, come pure tutti i medici statali, parastatali, addetti ad uffici sanitari provinciali e comunali, ufficiali sanitari, medici funzionari o comunque di ruolo di enti mutualistici statali e parastatali, i medici scolastici (« che non si recheranno negli istituti nemmeno se chiamati d'urgenza »), i medici ambulatoriali dell'IONMI, i medici delle ferrovie, quelli addetti ai trasporti marittimi e ferroviari, i medici legali (sei medi di turno alla Morgue di Roma faranno a disposizione della Procura della Repubblica per i casi urgenti), ed infine i medici sportivi, il che dovrebbe impedire qualsiasi competizione agonistica, dal campionato di calcio, alle gare ciclistiche e ippiche.

Se un malato si presenterà ad un medico affermando di avere urgente bisogno di essere visitato, dovrà essere inviato o al più vicino medico condotto, o all'ospedale, oppure ad uno di quei medici che l'ordine autorizzerà a svolgere servizio d'urgenza.

L'elenco dei medici designati e delle condotte dovrebbe essere comunicato entro oggi ai giornali.

Anche gli infermieri entreranno nuovamente in sciopero per quattro giorni a partire dal primo turno di lavoro di martedì 12 febbraio. Lo hanno deciso le segreterie nazionali dei sindacati CGIL, CISL e UIL, riunite ieri per esaminare la lotta in corso. Costatano — informa un comunicato — che nessun fatto nuovo è sopravvenuto da parte dell'organizzazione padronale FIARO e del governo circa la firma dell'accordo nazionale sul trattamento economico e normativo, lo sciopero è stato confermato.

MONOPOLI DI STATO

Solo in Sicilia si trova il sale



La crisi del sale e dei tabacchi in una breve sequenza di immagini scattate a Roma ieri:

- 1) Molti tabaccai hanno esposto cartelli di questo genere sui banconi per prevenire le richieste dei clienti.
- 2) Intanto ai magazzini centrali dei monopoli i rivenditori fanno la fila nel tentativo di ottenere un po' di sale e di sigarette....
- 3) ...ma nei depositi ecco tutto il sale rimasto per rifornire i due milioni e mezzo di abitanti della capitale!

Le massale più invidiate d'Italia sono, in questi giorni, certamente quelle siciliane: non devono preoccuparsi per la mancanza di sale. Questo prodotto, in Sicilia, non è infatti genere di monopolio e il suo commercio è libero. L'ostinato e caparbio no del governo alle rivendicazioni dei monopoli di Stato, che ha costretto allo sciopero i dipendenti, non ha avuto quindi effetto alcuno sulle mense dei siciliani, i quali continuano a mangiare e a bere.

Nel resto d'Italia, invece, la situazione si va facendo di ora in ora sempre più grave. In molte città, le rivendicazioni sono quasi completamente sfinite di ogni tipo di sale, sia di quello da cucina che di quello raffinato. Le saline sono ferme e sono fermi per lo sciopero i depositi del monopolio. Solo dove esistono magazzini privati, si va ancora avanti alla meglio: ma le scorte vanno esaurendosi. Particolarmente preoccupante la situazione a Napoli, dove il sale si trova, ma solo al mercato nero (400 lire al chilogrammo).

La stessa cosa accade per le sigarette: certi tipi, a seconda delle città e delle regioni, sono assolutamente introvabili. Naturalmente a favore degli affari d'oro sono i venditori clandestini di « svizzere », che hanno aumentato i prezzi, si vanno esaurendo anche le scorte dei sigari.

Naturalmente, la situazione muta da zona a zona, da città a città, ma la tendenza è ovunque quella di un aggravamento.

ROMA: Il sale è introvabile. Le ultime scorte del magazzino di Monte Mario sono praticamente esaurite. Alla stazione di San Pietro, sono fermi da giorni alcuni vagoni del monopolio carichi di sale e sigarette. Si afferma che il governo li farà scaricare dalle guardie di finanza. In periferia, scarseggiano le sigarette di tipo popolare (« Nazionali », « Nazionali esportazioni », e « Alfa »), nel centro quelle estere.

MILANO: Scarseggiano sia il sale che i tabacchi. Nei magazzini del monopolio, nessuno lavora. Il rifornimento alle tabaccherie è parzialmente assicurato da una ditta privata.

GENOVA: Incomincia a mancare il sale. Meno grave la situazione per le sigarette, grazie alle grosse scorte che esistono nei magazzini.

FIRENZE: Nel deposito di piazza del Carmine, sono giunti ieri 160 quintali di sale, che saranno distribuiti stamane. Difficile trovare le sigarette: è cominciato a prosperare un attivo mercato nero.

PALERMO: Sono in via di esaurimento persino i sigari toscani, sui quali si è orientata la preferenza dei fumatori dopo che, nelle tabaccherie, sono cominciate a sparire le « Nazionali », le « Sport » e le « Giubek ». Completamente esaurite le sigarette estere.

NAPOLI: La caccia alle sigarette e al sale è quasi frenetica. Il bianco minerale si trova ormai solo al mercato nero (400 lire al kg.).

Il quantitativo di sale che si trova nei depositi della direzione compartimentale dei monopoli è ormai finito: ne sono stati forniti i panificatori, gli ospedali e le organizzazioni sindacali.

ULTIM'ORA

Sospeso lo sciopero

A tarda notte lo sciopero dei monopoli è stato revocato dai sindacati in seguito a un accordo raggiunto con il Ministro Medici.

Il ministro ha infatti riconosciuto la necessità — come informava un comunicato — di continuare nella corrispondenza del premio industriale in misura adeguata alla produttività del lavoro.

Nella giornata di oggi, pertanto la distribuzione del sale e delle sigarette dovrebbe tornare alla normalità.

QUESTO DOVEVA DIRE KRUSCIOV AI FRANCESI

L'intervista proibita da De Gaulle

« Chiunque desideri la pace, non deve contribuire a far sì che le forze del revanscismo e dell'aggressione mettano la mano sulle armi termonucleari »

PARIGI, 7

Questo è il testo integrale delle dichiarazioni fatte da Krusciòv alla TV francese per la trasmissione concessa al 20° anniversario della battaglia di Stalingrado, la cui messa in onda è stata vietata dal governo gollista.

« Mi domandate di parlare ai telespettatori francesi della portata storica della battaglia del Volga. Lo farò volentieri e con piacere. Non soltanto noi che vi abbiamo partecipato, ma anche tutti i nostri contemporanei e i nostri discendenti dovranno ricordare sempre che questa battaglia fu una delle più grandi. La gloria degli eroi di questi combattimenti resterà nei secoli ».

« Io ero, in quell'epoca, membro del Consiglio militare del fronte di Stalingrado, comandato dal generale, oggi maresciallo, Ieremenko. Le truppe che sostenevano il combattimento nella città erano comandate dal generale Chuikov, attualmente vice ministro della difesa dell'Unione Sovietica e maresciallo dell'Unione Sovietica. Io conosco assai bene il carattere difficile e pesante delle responsabilità che incombano alle nostre truppe. Per più di sei mesi le truppe scelte dell'esercito hitleriano si erano sforzate di spezzare la resistenza dei nostri. Battaglie accanite si svolgevano giorno e notte. Tenere fino alla morte: questa era la missione che il popolo sovietico aveva dato ai suoi figli. Noi soltanto essi hanno tenuto, ma hanno inflitto una disfatta schiacciante al nemico. Ventidue divisioni hitleriane, i cui effettivi superavano i 300 mila uomini, sono state accerchiate e completamente massacrata nella battaglia del Volga. La vittoria sul Volga ha radicalmente cambiato tutto il corso della grande guerra nazionale del popolo sovietico, tutto il corso della guerra mondiale. L'umanità ha accolto il trionfo di questa battaglia come l'alba della vittoria sul fascismo ».

« Nel corso dei combattimenti che si sono svolti sul Volga, i sovietici difendevano non soltanto l'esistenza dello Stato socialista, ma anche l'indipendenza di tutti i popoli, la causa della libertà e del progresso nel mondo intero. Migliaia di chilometri separavano la Francia dalla città eroica sul Volga, ma le salve vittoriose degli eserci-

ti sovietici hanno avuto eco anche in Francia. Esse hanno esaltato la lotta coraggiosa dei patrioti francesi contro la tirannia hitleriana. I francesi saranno senza dubbio interessati a sapere che la 6. armata fascista tedesca proprio quella che nel 1940 aveva invaso la Francia seminando morte e devastazione, ha trovato la sua fine nella battaglia del Volga dall'aprile 1942 al febbraio 1943, il comando hitleriano ha dovuto ritirare dalla Francia venticinque divisioni per gettarle sul fronte sovietico-tedesco ».

« Tutto questo ha aperto favorevoli prospettive alla lotta di liberazione dei popoli dell'Europa occidentale. E tutto ciò ha aiutato anche il movimento della Resistenza in Francia. I combattenti della Resistenza hanno portato a termine numerose e gloriose azioni, nella loro lotta contro gli invasori hitleriani. Durante i duri anni della seconda guerra mondiale, il popolo dell'Unione Sovietica e il popolo di Francia erano uniti; l'amicizia dei nostri popoli è cementata dal sangue versato in comune, nella lotta contro il nostro comune nemico: i militaristi tedeschi. Diecine di milioni di patrioti, in numerosi paesi, hanno sacrificato la loro vita per la pace e la felicità sulla terra. Fra coloro che mi ascoltano oggi, molti hanno perduto il padre o la madre, il figlio o la figlia, morti per mano fascista. Essere fedele alla memoria degli scomparsi significa lottare attivamente per la pace, prevenire lo scatenamento di una nuova guerra mondiale. I sovietici hanno provato le sofferenze e le sventure di una guerra crudele. L'Unione Sovietica ha sopportato i più grandi sacrifici per salvare l'umanità dalla barbarie fascista, dai campi della morte, dai forni crematori di Maidanek e Auschwitz, dalla tragedia di Oradour ».

« Il nostro popolo ha tenuto fede, con onore, alla sua missione storica liberatrice. Il popolo sovietico si impegna oggi in un lavoro pacifico e creatore. Noi ci proponiamo un compito di creare una società dove ciascuno viva secondo il principio « da ciascuno secondo le sue capacità a ciascuno secondo i suoi bisogni ». E' della pace, e non della guerra, che noi abbiamo bisogno, per raggiungere questo grandioso

obiettivo. Il comunismo che costruiamo nel nostro paese sottostituisce la pace, il lavoro, la libertà, l'uguaglianza, la fraternità e la felicità di tutti gli uomini. Non soltanto noi, ma anche tutti gli uomini semplici della terra hanno bisogno della pace e non della guerra e delle distruzioni. Le madri della Unione Sovietica, di Francia e del nostro pianeta, tutto intero, hanno anch'esse bisogno della pace per allevare senza timore i loro figli ».

« Non la morte e la distruzione, bensì la vita e un lavoro fecondo, sono necessari a tutta l'umanità, ai popoli del mondo intero. Non vi è che una strada che conduce a tutto questo: la coesistenza pacifica fra Stati dai sistemi sociali differenti. L'Unione Sovietica ha sempre difeso e difende il principio della coesistenza pacifica. Noi abbiamo sempre condotto e conduciamo una lotta accanita per il disarmo generale e totale, sotto un controllo internazionale più rigoroso. L'Unione Sovietica, che ha avuto una parte decisiva nell'evitare lo scoppio di una guerra termonucleare mondiale, nella regione dei Caraibi, ha dato prova una volta di più, del suo attaccamento alla causa della pace. Per mantenere e consolidare la pace, per mettere un termine alle corse agli armamenti, per prevenire una guerra termonucleare, sono necessari sforzi energici e comuni, da parte di tutte le forze della pace. Da noi, in Unione Sovietica, si attribuisce grande importanza alla amicizia del popolo francese, amico del popolo sovietico, amico del popolo francese. Questa amicizia è necessaria per voi come per noi; essa è necessaria per l'Unione Sovietica, come per la Francia. E' da questo che dipende, per molta parte, il mantenimento della pace in Europa ».

« Nel 1960, all'epoca del mio viaggio in Francia, io ho potuto constatare, una volta di più, delle aspirazioni pacifiche del popolo francese, del suo attaccamento alla causa della pace, del suo odio per il fascismo. Tutte queste impressioni del mio soggiorno in Francia, vivono ancor oggi nella mia memoria. Gli interessi nazionali vitali dei popoli dei nostri paesi, non sono in contraddizione. Al contrario, essi esigono un rafforzamento dei nostri legami economici e culturali. La Francia non è meno interessata dell'Unione Sovietica alla liquidazione delle conseguenze della seconda guerra mondiale e a che la situazione dell'Europa divenga normale ».

« La firma del trattato di pace tedesco, risponderebbe a questi interessi. Noi vogliamo sviluppare la nostra iniziativa amichevole con la Francia, con i popoli degli altri paesi: ciò contribuirebbe al consolidamento della pace in Europa e nel mondo intero. E' perfettamente naturale che il nostro pacifico paese debba prendere posizione contro il trattato che contribuirebbe alla rinascita degli antichi focolai di un pericolo di guerra ».

« In passato, una tale politica è costata all'Europa la morte di milioni dei suoi figli. Essa è particolarmente pericolosa ai nostri giorni. Chiunque desideri realmente la pace in Europa, non deve contribuire a far sì che le forze del revanscismo e dell'aggressione mettano la mano sulle armi termonucleari. L'Europa, come tutti i continenti, d'altra parte, non ha bisogno della rinascita dei focolai di pericolo di guerra, ma della loro soppressione ».

« Essa non ha bisogno della istituzione di nuovi accantonamenti militari, ma del rafforzamento dell'amicizia e della cooperazione pacifica tra tutti i paesi. Approfitto di questa occasione, per augurare pace e prosperità alle francesi e ai francesi che mi ascoltano, al popolo francese tutto intero. Venti anni fa, i popoli dei nostri paesi hanno combattuto insieme per la pace e la libertà; che i nostri popoli siano ugualmente oggi, per difendere la pace e per scongiurare una guerra termonucleare. Vi ringrazio della vostra attenzione ».

Il Papa ai vescovi: Tocca a voi tutelare il libero svolgimento del Concilio Ecumenico

In un suo nuovo documento Giovanni XXIII ha ieri ribadito con vigore il significato unificante che assume per il mondo cristiano l'attuale Concilio ecumenico. Il Papa ha scritto una lettera enciclica sul Concilio.

L'enciclica esordisce sottolineando il senso della continuità del Concilio, anche in questo periodo nel quale i vescovi si trovano lontani. Il Papa infatti ha ricordato che in questi mesi sta lavorando intensamente la commissione cardinalizia di coordinamento presieduta dal segretario di Stato e che la Santa Sede si mantiene in continua, attiva corrispondenza con coloro che sono assenti da Roma. « Tocca ai vescovi — ha ribadito il Papa — tutelare il libero svolgimento del Concilio, proporre, discutere, preparare, sollecitare la necessaria e necessaria forma le sacre deliberazioni ».

L'enciclica acquista il suo maggiore interesse quando esamina l'accoglienza finora fatta al Concilio dai cattolici e dai non cattolici: un'accoglienza che il Papa definisce « quanto mai felice, raggiun-

tevole e promettente ». Questo fatto, raro nella storia della chiesa e dei concili, suggerisce a Giovanni XXIII un grande ottimismo circa la prospettiva vicina dell'unità, in termini tali che non possono suonare polemici verso quella parte della chiesa romana che invece si è mostrata ostile agli sforzi unitari. Il Papa, in proposito ha affermato: « Il Concilio da noi convocato riguarda direttamente i componenti la nostra Chiesa. Questo il fine principale che ci siamo proposti. Ma se ci occupassimo soltanto di noi o dei cattolici, e la nostra azione fosse limitata tra i confini della Chiesa cattolica, un tale modo di agire sembrerebbe non rispondere sufficientemente alla parola del Redentore ».

E qui il Papa, rilevato il conforto venuto dai consensi espressi « da parte di numerosi fratelli, separati », aggiunge che forse non è lontano il giorno assai desiderato in cui si compirà il desiderio di Cristo di vedere i suoi fedeli raccolti attorno « ad un solo ovile e ad un solo pastore ».